

il registro

Le zone hanno dovuto discutere l'istituzione in modo generico senza sapere che cosa si intende scrivere

DI DANIELA FASSINI

Prosegue a spron battuto l'iter per l'istituzione del registro sul biotestamento. Dopo le consultazioni nei parlamentini di zona, oggi pomeriggio consiglieri di maggioranza e opposizione si confronteranno sul tema. Le commissioni Affari istituzionali, politiche sociali e referendum si riuniranno in seduta comune a Palazzo Marino per l'audizione del comitato promotori delle due delibere di inizia-

Biotestamento: tanta fretta, poca chiarezza

tiva popolare. La prima di "Io scelgo", inizialmente stoppata dal Collegio dei garanti di Palazzo Marino e la seconda, in realtà una fotocopia della prima, promossa dai radicali di "Radicalmente nuova". Le commissioni devono discutere le due proposte, "Istituzione del registro di raccolta e conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario" e "Istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate di volontà sul trattamento sanitario. Approvazione del Regolamento" che hanno raccolto il parere favorevole di 5mila firme di milanesi. Ma sul tavolo c'è anche una terza delibera, quella di iniziativa consiliare, promossa dalle consiglieri di maggioranza, Patrizia Quartieri (Sel) e Marilisa D'Amico (Pd) che ha fatto storcere il naso

persino al radicale Marco Cappato, promotore dei referendum popolari.

Stesso argomento, quindi, per tre delibere. Nella corsa contro il tempo per l'istituzione di un registro a Milano che, in assenza di una normativa nazionale, non ha alcun valore giuridico, si sta giocando anche una battaglia politica locale per porre l'imprimatur ideologico. La consigliera Anita Sonogo (Sinistra per Pisapia) mentre prima aveva sottoscritto la delibera Quartieri-D'Amico, poi ha preso le distanze e ha ritirato la sua firma dal documento di iniziativa consiliare. E così, mentre le prime due delibere sono già state discusse dai nove consigli di zona, la terza, che porta la firma della maggioranza, entra in consiglio senza il previsto passaggio

dalle zone.

«Si tratta di procedure anomale nel metodo e contrarie alla legge», puntualizza il consigliere di zona 3, Nicola Natale (Pdl) che ha preso parte alla discussione per il registro sulle ultime volontà nel consiglio di zona. «Per le prime due delibere (quelle di iniziativa popolare) inoltre il Comune ha chiesto un parere alle zone da esprimersi in tempi estremamente brevi nonostante siano state fatte rilevare numerose contraddizioni e imprecisioni».

Anche il presidente del Movimento per la vita ambrosiano, Luca Tanduo, punta il dito contro il confronto e le illogicità delle delibere. Tanduo ha partecipato alle riunioni dei consigli di zona, prendendo anche la parola, come libero cittadino. «In consiglio di zona 7 ho chie-

sto, innanzitutto in assenza di una legge nazionale quale efficacia queste delibere avevano», dice.

«La mancanza di ogni riferimento al consenso informato presente nella legislazione riguardo le norme sanitarie e la mancanza di riferimento ai documenti del Cnb (il Comitato nazionale per la bioetica) rende tale delibere mancanti delle coordinate per la discussione del tema - aggiunge Tanduo - La maggioranza Pd-Sel del consiglio di zona ha difeso la delibera mostrandola come una conquista della libertà della persona e come un atto politico importante. Mettendo addirittura ai voti una mozione con la sola volontà di istituire il registro senza entrare nel merito di come verrà scritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA